Anno XLV — N. 137
Mercoledì 7 Giugno 1922

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.90 — Cronaca L. 1.— Necrologie L. 1.—

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Cronaca Provinciale

Forze Idrauliche del Friuli
Meduna e Cellina

Attingendo alla relazione del progetto ing. Zenari e per soddisfare alle molte domande degli interessati, credo non sia inutile dare una idea della utilizzazione delle acque del bacino del T. Meduna.

Vantaggi Ritraibili

La realizzazione degli impianti idroelettrici del Meduna e del Cellina porterebbe a raggiungere un risultato non soltanto benefico per l'entità delle energie che se ne verrebbero a ricavare, ma anche perchè ne riescirebbero, in forma definitiva, sistemati i fiumi stessi, togliendo o largamente riducendo le male conseguenze delle piena e permettendo a valle degli impianti idroelettrici una larga distribuzione di acqua a pro delle irrigazioni nelle parti pianeggianti. Con il progetto di utilizzazione delle acque del Meduna e del Cellina, si verrebbe a raggiungere i seguenti scopi precipui:

1. Sistemazione del bacino montano del fiume Livenza in modo da definire integralmente o quasi il suo regime di piena risolvendo così questioni annose quale ad esempio quella del Burrida nei territori di Motta di Livenza, S. Stino di Livenza e Portogruaro.

2. Formazione di grandi serbatoi che concedano di regolare le acque meteoriche precipitanti sui bacini in questione in modo da coordinarle, parzialmente, ai concomitanti fenomeni di pioggie cadenti sui terreni paludosi e soggetti a bonifiche delle provincie venete ed emiliane e raccoglierne le eccedenze in modo da poterle erogare in forma costante per scopi industriali ed agricoli.

3. Costruzione di centrali generatrici che trasformino le energie idrauliche delle acque così regolate, in energie elettriche.

4. Indirizzo delle acque uscenti dalle centrali dopo sfruttatane l'energia in regolati canali che la possano condurre in tutta la pianura che è costituita, sotto la cinta montana, dalle conoidi alluvionali del Meduna e del Cellina onde beneficiare di abbondante irrigazione quelle zone attualmente deficienti di acque superficiali.

Bacino utile del T. Meduna

Il bacino utile del Meduna viene come segue delimitato a cominciare dalla stretta del Ponte Racli ove si propone lo sbarramento:

1. Verso il Colvera: M. Rossa (1129), Dossa (1667), Raut (2035) Castello (1093).
2. Verso il Cellina: M. Rossetum (2063), Gialina (1634), Dozaip (2062), Caserata (2309), Burlaton (2107).
3. Verso il Tagliamento: Naiarda (1928), Costa Paladina (1771), Rest (1782), Valcalda (1907).
4. Verso l'Arzino: Spine't (1679) Taj (1150), Zuc di Santin (1320), Taiet (1369).

Poi seguendo sulla sinistra del fiume il limite è interno alla stessa valle del Meduna con la sommità del Ciurlec (1145), Dosso Paradin (1109) e Valinis (1103).

La superficie del bacino utile è di Kmq. 225.

Generalità sulle opere

Schematicamente, il concetto generale delle opere è questo:

Usare dell'amplissima comba che da sotto gli abitati di Tramonti e fino allo sbocco del T. Silisia serve da letto al T. Meduna e trasformarla in un grande lago a mezzo di diga in muratura da erigersi subito a valle del P. Racli nella stretta così caratteristica ed orrida. Il pelo del lago a serbatoio pieno viene fissato a m. 330 sul M. M. dove occorre limitarlo per mantenerlo inferiore con un buon fianco, onde ovviare alle piene, alle quote degli abitati che diverranno rivieraschi del nuovo lago. La derivazione segue in galleria alla destra del fiume mantenendola abbastanza all'esterno onde poter praticare più finestre per la costruzione, sottopassa Navarons e sbocca all'aperto sul Mujè, rientra in galleria sotto Preplans per riapparire in corrispondenza del Mizza, si rinasconde sotto il castello e sbocca definitivamente sulla pianura in corrispondenza dei Maraldi ove l'acqua trova una prima condotta forzata in cemento armato che la tradurrà fino alle porte di Orgnese ove si prevede il salto e l'Edifizio Generatore e da dove uscirà alla quota 197.16.

Il dislivello complessivo sarà adunque di m. 330.00-197.16=m. 144.84 de quali 135 netti per l'utilizzazione.

La capacità del serbatoio che si verrà a generare con la diga al Ponte Racli ammonta a ben 125 milioni di metri cubi.

Potenza Ritraibile

I cavalli dinamici ritraibili ammontano a 27.224 di cui 8734 ritraibili dalla portata di magra e 18490 dalla disponibilità del serbatoio in mm. 20.4 mensili di acqua caduta.

Irrigazione

L'acqua uscente dalla centrale di Orgnese sarà di mc. 15.3. Sulla direttrice della roggia di Arba per i terreni fra Colvera e Meduna e sulla direttrici delle Roggie di Rauscedo e Domanins per la zona fra Meduna e Tagliamento, quest'acqua, regolata, potrà riccamente irrigare tutta la plaga ed è inutile dire con quanto beneficio per l'agricoltura.

Conclusione

Con la costituzione dell'Ente forze Idrauliche Friuli il quale, ha già 25 milioni sottoscritti dalla provincia e dai Comuni, si vede la possibilità di realizzazione di questo grandioso progetto sul quale molto resterebbe a dire circa il piano finanziario e l'utilizzazione dell'energia in relazione alle Bonifiche, alle ferrovie ed alle Industrie, ma questa possibilità di realizzazione dipenderà oltrechè dall'imparzialità di chi amministra l'Ente su cui non vi è dubbio, molto dai Comuni della zona ove il lavoro deve eseguirsi i quali devono essere larghi di contributi, entusiasti, attivi. Entro la 1. quindicina del corrente mese vi sarà il sopraluogo della Commissione dei geologhi che dovranno riferire sulla tenuta dei bacini del Meduna e del Cellina del quale parlerò prossimamente in un'altro articolo.

Fanna, li 4 giugno 1922.

Ing. Plateo Luigi
Cons. Prov.

GEMONA

Il monumento ai Caduti

La bellissima opera d'arte dell'illustre scultore friulano Aurelio Mistruzzi che Gemona ha dedicato ai suoi gloriosi Caduti, sarà inaugurata nel pomeriggio di domenica 18 corrente.

Questo è il primo dei Monumenti che la riconoscenza del popolo friulano erige in un Capoluogo di Mandamento; e resterà anche una delle opere d'arte più insigni. Come fu detto altre volte, il Mistruzzi consacrò questo sua lavoro al doloro eroico, raffigurando una madre che conduce il proprio figlioletto orfano di guerra a pregare sulla tomba del padre sacrificatosi per la Patria.

Si sta lavorando per la collocazione del Monumento sulla piazza Vittorio Emanuele. Alla cerimonia inaugurale sono invitate le autorità politiche e militari della Provincia e tutte le autorità del Mandamento.

Compiuta quella cerimonia, si formerà un corteo per recarsi alla sede della Società operaia, ove saranno scoperte due lapidi: una dedicata ai Soci caduti nella ultima guerra; e l'altra, per ricordare i soci che si resero particolarmente benemeriti verso il sodalizio.

RIVE D'ARCANO

Tentato audace furto all'ufficio Postale.

Il ricevitore postale signor Giovanni Fabbro fu Francesco, ebbe ieri mattina, entrando nell'ufficio, una ben brutta sorpresa.

Ignoti ladri, durante la notte vi erano penetrati e avevano messo a soqquadro tutte le carte che vi si trovavano, con la speranza di... raccogliere almeno un po' di bottino. Ma la speranza andò delusa. La sera prima, e come di consueto, il danaro il signor Fabbro se lo aveva, per ogni buon conto, portato a casa, ragione per cui i ladri dovettero, disillusi, rifare la strada, uscendo dall'ufficio attraverso una finestra che avevano rotta.

REANA

Un furto nelle scuole di Qualso

L'altra notte ignoti ladri, dopo avere scassinata l'imposta di una finestra, penetravano a pianterreno, e quindi al primo piano dell'edificio scolastico di Qualso. Scassinarono anche i cassetti del tavolo della maestra, ma non trovarono che... oggetti di cancelleria.

Rubavano però le tende, ben dodici, cagionando al Comune un danno che viene valutato ad oltre 500 lire.

TARCENTO

La traslazione della salma del sottoten. Mario Mosca

Tarcento si prepara ad accogliere la salma di uno dei suoi più cari figli: di Mario Mosca valoroso soldato, sottotenente dell'8. Alpini, decorato di medaglia d'argento caduto eroicamente di fronte al nemico, su Monte Giove, il mattino del 13 giugno 1916.

Dal cimitero di Schio dove lo avevano portato i suoi alpini, domenica 11 corr. egli ritorna al suo paese, alla sua casa, dove lo rivollero i desolati genitori, la inconsolabile Mamma che lo piange sempre. I funerali partiranno alle ore 17 dello stesso giorno, dalla sua abitazione, via Alfonso Morgante n. 65.

Il dolore degli angosciati genitori, che si riaccende in questa ricorrenza, venga lenito dal pensiero che tutti lo risentiamo con loro, e che tutti potremo trarre conforto nel riavere vicino il buon Mario, il valoroso combattente, l'amatissimo amico.

Pro monumento ai Caduti

Offerte pervenute a questo Comitato: in morte: di Missera Valentino: Rina Micco ved. Moretti lire 10 — di Schneider Ugo: Rina Micco ved. Moretti 10; — di Ferrari Giuseppe: Gino Mosca 10, Quinziano Mosca 5.

OSOPPO

LO STATUTO
e una cerimonia commovente

Indimenticabile e solenne oltre ogni aspettativa riuscì la bellissima cerimonia di Domenica, svoltasi sulle balze del Forte, sotto un sole limpidissimo, in mezzo ad un'aria tutta pregna di rievocazioni della nobile storia, che tra sasso e sasso, tra pianta e pianta, tra rupe e rupe, pare di leggere lassù, tanta è la severità e l'impronta caratteristica che assume continuamente questa storica e gloriosa zona.

Felicissima fu l'idea dell'Autorità Comunale di indire sul forte la cerimonia con l'assenso pieno dell'Autorità militare, che si impersona nell'egregio e bravissimo colonnello sig. Uva cav. Edoardo comandante del 6 regg art. Pesante Campale, il quale, assieme ai distinti ufficiali del Presidio, nulla ha tralasciato perchè ogni cosa riescisse compiuta perfetta e inappuntabile.

IL CORTEO VERSO IL FORTE

Alle ore otto e mezza circa il corteo, silenzioso e raccolto parte dal municipio e precede alla volta del Forte seguendo la strada Napoleonica. Fanno parte della lunga colonna, tutte le società locali, le autorità comunali, gli insegnanti, ex ufficiali, mutilati, popolo. Non tutte vi sono le madri dei Caduti Osoppani perchè ad alcune di esse non è stata assegnata ancora dal Ministero la medaglia di Benemerenza Nazionale.

Rileviamo nel corteo la Giunta Municipale: Assessori Lodola Faleschini, Morandini, Valerio, Biasoni e De Simon; il consiglio Comunale al completo; gli insegnanti del luogo; direttore Lenna, maestre: Olivo, Asquini, Di Toma, Marini, Melchiorre, e Fides Trombetta; il maestro Buccolo e l'Egregio Don Valentino Pellegrini; la Società Operaia di mutuo soccorso, la società di mutuo Previdenza Sociale Cattolica, l'Associazione ex combattenti, la Società sportiva, il parroco don Comisso ed i Cappellano locale, ed una lunga fila di persone notabili ed in capo a tutti la gloriosa bandiera del Comune portata a spalle dal vecchio ex garibaldino Eugenio Venchiarutti.

Vediamo ancora nel corteo l'ex Sindaco Di Toma cav. Giacomo, il Segretario sig. Elani Antonio, signori Marco Venchiarutti, Francesco Rossi, e il sig. De Cecco Giovanni; Maggiore Tuzzi, Valerio Zerbinatti; i decorati Rossi Gregorio e Venchiarutti Giuseppe, ecc. ecc.

I DISCORSI

Alle nove circa il corteo giunge al Forte: si odono gli squilli delle trombe militari, gli ufficiali e soldati salutano col presentare l'arma, la bandiera, allineati sul vastissimo piazzale dinanzi alle due Caserme maggiori.

La bandiera del Comune viene portata sul palco, adornato di verde e di fiori e la banda del 6 artiglieria suona la marcia reale. Sul palco salgono pure le madri dei Caduti, il Colonnello Uva, fra un silenzio religioso, dice:

Sono ben lieto e fortunato di porgere il saluto all'amministrazione Comunale e alla cittadinanza tutta di Osoppo, che oggi è convenuta quassù per questa solenne cerimonia, perchè è un vanto l'aver con noi, qui, in questo momento, una delle quattro uniche bandiere dei Comuni decorati di medaglia d'oro. L'egregio colonnello volse quindi le sue commosse e commoventi parole alle madri dei Caduti, esaltando il loro sacrificio, ammonendo salutarmente i giovani soldati presenti all'amore all'Italia ed animandoli alla sua difesa ed alla sua maggior gloria e potenza. E dopo avere ricordato alcuni episodi storici, che mostrano Osoppo pur nelle lontane età propugnacolo di italica difesa; ricorda commosso e con parole di ammirazione i caduti e i mutilati e i decorati di guerra figli di Osoppo e termina felicemente dicendo che il generoso e buon sangue di OOsoppo non mente e nelle opere patriottiche e nelle opere civili.

Dopo il sig. colonnello parla il prosindaco, insegnante sig. Antonio Faleschini, il quale ringrazia il sig. colonnello che aveva accordato di poter lassù sul gloriosissimo monte, celebrare la bella e commovente cerimonia della consegna delle medaglie alle madri dei caduti sul campo. E lo ringrazia per aver detto molto bene dei fasti di Osoppo nei tempi passati, delle sue glorie, delle sue epiche lotte per la libertà. Due cerimonie, due solennità si fondono oggi in una sola: La Festa dello Statuto che è la Festa della prima e vera libertà politica dell'Italia; e la cerimonia di riconoscenza alle madri di coloro che morirono per francheggiare e salvaguardare la libertà dell'Italia non solo, ma di tutto il mondo civile. Chiude formulando un augurio ed un proposito solenne, che riassume il fine vero ed unico per il quale tanti cuori sanguinarono: che le libertà si rispettino oggi e sempre, che l'Italia sia forte e onorata, che l'umanità si affratelli e non receda dalla via del progresso morale e civile, che gli strumenti di morte e di rovina cessino per l'avvenire dalla loro opera spietata per dar posto, dopo tante lacrime, alle opere di pace e di lavoro. Il dì della promulgazione dello Statuto nel 1848 i volontari qui rinchiusi per lo ideale della più bella delle libertà innalzarono un bandierone in segno di letizia per la libertà nuova che si avanzava, e in segno di protesta e di sfida contro l'Austria che opprimeva; oggi noi, sulla stessa rocca e nella stessa ricorrenza, dopo tanti anni, innalziamo un inno di gratitudine per la libertà che ci è stata preservata dai figli di queste madri, e facciamo giuramento che le stesse sacre libertà, tramandateci attraverso le lotte ed i sospiri, siano difese per il bene dell'umanità che deve sempre più progredire, diventare migliore e unirsi e fondersi in un vincolo di più salda e sincera fratellanza».

Segue, da parte del sig. colonnello, la distribuzione delle medaglie alle madri dei Caduti. Esse sono: Lenuzza Pietro in luogo della moglie defunta da poco tempo, padre di tre figli caduti in guerra; Olivo Cristi Lucia, Del Rosso Buiatti Lucia, Cosani Leoncini Vittoria, Fischer Casasola Catterina, De Franceschi Casasola Adriana, Rossi di Toma Maria, Manfredo Aita Regina, Fischer Feronitti Colomba, Fabbro Papinutti Maria, Ploz Spagnolo Antonia, Lenuzza Savio Maria. — Per tutte il sig. Colonnello ha avuto parole di conforto e di riconoscenza sensibilissima.

Compiuta la distribuzione, i militari, circa un migliaio, sfilarono mirabilmente in parata, dinanzi alle madri dei caduti, pallide immobili, nella loro profonda commozione, sul palco.

Quindi alcuni alunni delle scuole declamarono con bravura alcune poesie in lode dell'Italia.

Terminata così la cerimonia, le autorità e rappresentanze furono invitate al vermouth offerto dai signori Ufficiali. Il ricevimento si è svolto nelle sale del comando adornato con fiori a profusione; e fu ricevimento degno della generosità e della gentilezza dei signori ufficiali e del loro colonnello, cui ben doverosamente la cittadinanza di Osoppo, manda col mio mezzo l'espressione della riconoscenza per tante gentilezze.

Dopo il ricevimento il corteo, ricompostosi al suono della banda Militare, si avvia al paese salutato entusiasticamente dagli ufficiali, fra i quali notiamo il maggiore Grisci, il maggiore Giroiani, il capitano Solice..... ed altri egregi vorremmo ricordare se ne ricordassimo.

La giornata resterà veramente indimenticabile, fra questa popolazione, che non verrà mai meno alle sue gloriose tradizioni di fermo patriottismo, di indomabile valore.

PORDENONE

Segretariato di assistenza per i combattenti.

Il Segretariato di assistenza per i combattenti, riconosciuto dall'Opera Nazionale, comunica che col 1. del corr. mese l'Ufficio resta aperto al pubblico il giovedì ed il sabato di ogni settimana, dalle 8 alle 13. Ogni sabato, apposito incaricato dell'ufficio provinciale di Udine verrà in Pordenone per il sollecito disbrigo delle varie pratiche e per la diretta sorveglianza sul buon andamento del Segretariato stesso. Gli ex-combattenti ed i parenti dei caduti che ancora non avessero ottenuto quanto loro spetta di diritto, potranno rivolgersi al detto ufficio, sito provvisoriamente in via Bertossi n. 8, per consiglio ed aiuto.

L'opera del Segretariato e dell'Ufficio provinciale di assistenza è assolutamente gratuita.

FAEDIS

Concittadino decorato al valor militare.

Fra i militari fregiati, ieri, con la maggiore solennità, in Piazza Umberto I, figura l'amico carissimo Domenico Cotterli di qui, al quale, pei servizi prestati nell'ultima fase della guerra di redenzione, venne concessa la medaglia di bronzo al valore militare, con la motivazione che avete già pubblicato sabato.

All'amico Cotterli, che, come è stato ottimo e valoroso soldato in guerra, è oggi buon cittadino e cosciente lavoratore, le più vive congratulazioni da parte di tutti gli amici, che, unitamente a tutta la buona popolazione di Faedis, hanno appresa con grande soddisfazione il conferitogli premio al valore.

TEOR

Nomina del Segretario Comunale

Il Consiglio Comunale, nella seduta di sabato scorso ha eletto con voti unanimi a segretario effettivo del Comune il sig. Ferruccio Mainardis.

La nomina riesce oltremodo gradita alla popolazione ed è degno premio dell'assidua e competente attività dedicata dal prelodato funzionario alle cure del Comune, nel periodo di oltre due anni in cui resse l'ufficio interinalmente.

Il sig. Mainardis è anche un benemerito invalido di guerra che, dopo il sacrificio compiuto sui campi di battaglia, sa ancora sacrificarsi per il pubblico bene nelle difficili e non mai abbastanza lodate funzioni che incombono ai segretari comunali.

Nei Comuni di Varmo e di Carlino è stato recentemente chiamato, con voti pure unanimi, alla medesima carica; ma speriamo rimanga nel posto di Teor, ove già tante simpatie ha saputo guadagnarsi.

La letteratura ladina del Friuli

«O là o rompi» — questo, se le nostre informazioni non sono errate il motto che la Società Filologica friulana sta per adottare come sua impresa. Motto di origine contadinesca: quando l'agricoltore guida l'aratro sulla zolla indurita per il lungo riposo nell'avvicendamento delle colture, e trova ribelle a lasciarsi dirompere la terra, più e più si ostina «O là o rompi» —; egli vuole, deve riuscire, a qualunque costo; e con questo significato di supremo sforzo, tutto il popolo friulano quel motto adottò. La Filologica, sorta quando sulle labbra friulane ovunque risuonava, non più timidamente e per mera necessità la «lingua» che è comento fra tutte le regioni l'Italia, o, peggio, un misto di vari dialetti, e il toscano fioriva sulle labbra carmince delle forosette non meno che sulle sbiadite labbra delle crestaine, e l'imprecazione napoletana, o la bestemmia romagnola le bocche non aulenti del popolano o le profumate dei bellimbusti eruttavano; la Filologica sorta per affrettare il ritorno dei friulani al friulano, alla loro lingua materna, e per rimettere questa lingua in onore; la Filologica trova, in questo, il suo motto giusto, appropriato.

Appropriato, specialmente, per la nobiltà e costanza dei suoi sforzi, i quali non soltanto sono diretti a diffondere nel Friuli nuovamente lo amore, il culto della propria lingua; ma con pari ostinazione a far questa conoscere ed apprezzare presso i «fratelli d'Italia».

Un bisogno della stirpe; il primo, per lo scopo della propria conservazione, la lingua essendo la prima e più rilevante impronta fisionomica di un popolo, quella che subito lo differenzia dagli altri. Un bisogno della propria dignità, il secondo.

Che questi «bisogni», che queste necessità della nostra vita spirituale friulana fossero sentiti — ben lo provano il largo consenso che la Filologica subito trovò dappertutto dove la stirpe è compatta e dove sia [illegible] e dispersa anche lontano e il risorgere di cultori della letteratura dialettale e degli studiosi di essa. Vero è che ancora si ebbero di tali rifioriture nei secoli andati; ma, tranne forse ai tempi dello Zorutti, non così generalmente apprezzate e seguite spesso da facili abbandoni. Si ebbero, allora, (per così esprimerci) i «giganti», coloro che si [illegible] alla comune statura: il Colloredo, lo Zorutti, la Percoto, il Favetti, il Bonini — e più tardi, il vivente e (confidiamo) non ammutolito Pieri Corvat; oggidì, si ha una pleiade di scrittori che non isdegnano esprimere i propri sentimenti, le proprie passioni — tutto ciò che fantasia e cuore dettano loro — nella nostra lingua. E un'altra pleiade abbiamo di studiosi, che ad illustrare questa lingua, a illustrarne gli scrittori si adoperano con amore non disgiunto da critico acume, sì che dal loro esame, ne risulti, equo e accettabile giudizio.

Sì: questa volta, lo sforzo è così generalizzato, così fervido e costante, che «O là o rompi» — o si riesce a restituire ai friulani ed a far apprezzare ai «fratelli d'Italia» la lingua e la letteratura del Friuli, o mai più.

***

Questo pensavamo, leggendo il primo volumetto — comprende «La letteratura ladina del Friuli» del prof. Bindo Chiurlo, nella sua quarta edizione aggiornata — dei «Saggi friulani» che la Libreria Carducci editrice coraggiosa e benemerita di cose friulane, intende pubblicare, con «lo scopo di presentare non soltanto ai friulani ma agli italiani tutti in succosi saggi, quanto più urge conoscere del Friuli nostro, considerato in tutti i suoi aspetti artistici letterari, scientifici; ma in modo che le brevi sintesi non siano abili volgarizzazioni di materia approfondita da altri, si opera matura e originale degli stessi nostri più valenti studiosi di ciascun ramo». Così gli Editori nella premessa, forse con un zinzino — e non paia irriverenza, la nostra — non diremo di presunzione (poichè, al postutto, non è nelle proprie forze che, se mai, presumono, ma in quelle degli scrittori); ma certo di troppa fiducia. Non è facile, infatti e nè sono frequenti gli uomini che possano e sappiano creare saggi «originali», artistici o letterari o scientifici, senza avvalersi, poco o troppo, per le loro «brevi sintesi» degli studi e opere di chi avesse «approfondita» la materia prima di loro. Non sono frequenti, anche per il tempo materiale che un tale approfondimento richiede.

Soggiungeremo qui, di sfuggita, che la Libreria Carducci si fece già editrice di altre due collezioni: «Scrittori friulani» e «Teatro friulano» — acquistandosi così vera e grande benemerenza pel risorgimento del carattere tipico nostro; e che il Saggio del prof. Chiurlo vide una prima volta la luce sulla «Nuova Antologia» nel 1915, quando nel Friuli si concentravano il cuore ed il cervello della Nazione; e fu ristampato ne «L'Universelle» di Roma lo stesso anno e poi nel 1918.

Il prof. Chiurlo, nell'acconsentire all'invito della Libreria Carducci di iniziare con questo suo, la serie dei «Saggi friulani», ha provveduto a rivederlo ancora, a completarlo, ad aggiornarlo «senza fargli perdere quel carattere di saggio che ne formava la caratteristica».

***

Del quale, finalmente, venendo a parlare con quella brevità che ci è imposta dalle esigenze quotidiane, diremo che lo trovammo di interessante gradevolissima lettura, succinto, ma completo nella introduzione descrittiva della regione come nella sintesi della sua storia che in due paginette ci offre un quadro esatto delle vicende e dei loro influssi dall'epoca romana fino al 1797; più diffuso e sentenzioso nella descrizione del «carattere tipico friulano» come di corpo, «massiccio di coscienza e di intelletto, amantissimo del lavoro e dell'economia, sano, normale, ma non agile, non fiorito nelle parole e nei modi: onde i non amichevoli scherzi dei Veneti circonvicini, svelti ed arguti, molli e voluttuosi da Rovigo a Trieste, e la parola FURLAN rimasta, presso di essi, sinonimo di pervicacia e di rozzezza. Ma invece di quelle grazie ed agilità che hanno la loro più ingenua espressione nel mirabile dialetto delle lagune, il friulano ha chiuse in sè alcune virtù veramente «classiche»: prima l'equilibrio tra la ragione e il sentimento, tra l'egoismo e l'altruismo, tra l'ottimismo e il pessimismo».

Il carattere tipico friulano, che il prof. Chiurlo tentò in queste pagine di delineare: «si va (egli medesimo non senza rammarico osserva) man mano scolorendo e uguagliando, massime nei capoluoghi, sotto l'influsso livellatore delle «civiltà»: al che si aggiunga, per le campagne (continua) l'emigrazione temporanea già frequentatissima nei vicini imperi, moltiplicata coll'aprirsi di nuovi e più celeri mezzi di comunicazione, e, nei centri maggiori, quegli scambi di uomini e di cose che la unità della patria ha facilitato ed imposto. Di qui uno snaturamento rapidissimo, negli ultimi vent'anni — ancora aggravato dal 1915, dopo tre anni di guerra, un anno di invasione, o d'esilio per tutte le terre d'Italia, che hanno mescolato a queste popolazioni milioni di uomini diversi — non soltanto in ciò che v'era di particolarmente caratteristico nei costumi locali, ma anche in quella parte del carattere nostro che è fatto di raccoglimento e di serietà, di forza e di gentilezza intima....».

***

Queste premesse, frutto di osservazioni e constatazioni e riflessioni individuali, erano necessarie «per ispiegare (dice il prof. Chiurlo) l'indole della parlata e della letteratura, che dei nostri caratteri etnici è, ad un tempo, manifestazione e riprova.» Un breve capitolo è dedicato al nostro linguaggio; e quindi si entra nel campo delle produzioni scritte. I primi saggi friulaneggianti che ci restino, risalgono alla fine del Dugento — e furono pubblicati, molti, dal sacerdote cav. Valentino Baldissera e dal dott. Vinc. Joppi. E il capitolo ricorda questi saggi, le fiabe, le villotte che sono «per eccellenza, la voce del popolo nostro»; e di queste, riproduce parecchie delle migliori o più caratteristiche, con una scelta molto giudiziosa.

Poi, l'Autor ci conduce al Seicento — non essendo il caso, come egli giustamente osserva, di indugiarsi, in un breve saggio, sulla «letteratura d'arte» anteriore; e ci parla di Ermes di Colloredo e, con più lungo discorso e non senza spunti critici, di Pietro Zorutti, i due maggiori che la letteratura dialettale nostra abbia fino ad ora conosciuto.

Il sesto capit. è dedicato agli scrittori dell'epoca zoruttiana. «Vivente lo Zorutti, poco e male scrissero in friulano i poeti nostri, paghi di quell'unica voce che tutti li interpretava». E ricorda gli scrittori del goriziano; con affetto particolare e caldo elogio l'ing. Federico Comelli di Gradisca — con critica che ci parve esagerata Carlo Favetti, del quale dice che «alla nobiltà dei propositi, che lo rese per vari decenni l'idolo del Friuli orientale, all'azione instancabile che fece di lui il creatore della nuova Gorizia, non rispose la voce amica e franca; sì che le sue poesie spesso italianeggianti nella ispirazione e nella forma, valgono assai meno dell'uomo. E nulla valgono le sue prose...». Esagerato diciamo, ci sembra questo giudizio e troppo assoluto.

A lungo parla della Percoto, per le sue prose friulane delicatissime delle quali riporta alcuni spunti rappresentativi col testo friulano e la traduzione dell'autrice medesima, non senza rilevare che «pur troppo la squisita castità del testo friulano si perde nella traduzione agghindata che l'autrice stessa ne diede».

Poi ricorda altri due prosatori: lo ing. Luigi Gortani e il dott. Giovanni Gortani, e giudica — nel che noi pure consentiamo — che, nella po-

v[a]rità di prose comune a tutte le letterature [illegible] d'Italia. [illegible] negli scritti della Percoto e in quelli di Giovanni Gortani, alcune fra le migliori prose narrative dei dialetti italiani.

Dalla morte dello Zorutti agli ultimi del secolo XIX la musa friulana non produsse gran cosa — e due soli poeti vale la pena di ricordare: il sacerdote Giov. Batt. Galerio di Vendoglio e il prof. Piero Bonini: con quest'ultimo, del quale riporta qualche saggio, chiude il capitolo sesto.

Ma degli altri tre capitoli — certo i più interessanti, perchè parlano dell'età nostra, diremo in altro numero.

VENZONE

La distribuzione delle medaglie

L'aula destinata alla cerimonia, mercè l'opera sagace del corpo insegnante, era stata trasformata in un vero giardino. Molto verde, molte bandiere, molti fiori, e il tutto disposto con molto buon gusto.

Nell'aula, da un lato sedevano le madri dei valorosi caduti e il giovane Bellina Agostino; dall'altro, rappresentanze, signore, signorine e invitati; nel centro i bimbi e le bimbe delle scuole.

La banda diretta dal bravo, solerte e patriottico Tomat Giacomo, ha intonato la marcia reale, ascoltata in piedi e salutata in ultimo da un lungo frenetico battimani e da grida di viva l'Italia.

I bimbi delle scuole intonarono l'inno «Bandiera tricolore», sotto la direzione di Tomat Giacomo; furono molto applauditi.

Il Commissario prefettizio cav. Pessina tenne un breve, commovente discorso. — Dopo un elogio per il Corpo insegnante che con sentito slancio patriottico si era assunto spontaneamente l'incarico di organizzare e preparare l'aula, e aveva ben indovinato il modo di addobbare dando così maggiore solennità alla cerimonia, ha rievocato gli episodi più salienti della guerra, esaltando il valore, l'abnegazione e il coraggio del soldato italiano. Rivolgendosi poi alle mamme dei caduti, ha detto:

«Non lacrime, ma fiori, fiori, fiori per gli eroi scomparsi; e ha spiegato l'alto significato delle medaglie che s'accingeva a distribuire.

Dopo ultimata la distribuzione delle medaglie alle mamme, ha parlato circa la medaglia al valore civile, conferita al giovane Bellina Agostino elogiandolo per il suo atto di valore e leggendo quindi la motivazione che accompagna la medaglia stessa.

I bimbi hanno ancora cantato alcune strofe dell'inno di Mameli, e quindi, mentre l'aula sisfollava, la banda ripetè la marcia reale.

La cerimonia non poteva riuscire più solenne. Si ringraziano tutti coloro che contribuirono per l'ottima riuscita, e specie la banda musicale, il sig. Tomat Giacomo per il suo interessamento nella istruzione [dei] bimbi, e il corpo insegnante.

Al caffè Vecchio fu offerto dal Commissario Prefettizio, fu servito un vermouth, al quale parteciparono una quarantina di persone, oltre ai componenti il corpo bandistico. Ai bimbi delle scuole vennero distribuite delle ciliegie.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Sotto i cipressi

Inesorabile morbo spense in Savorgnano una promettente esistenza: la signorina Bianca Cortese poco più che ventenne, studentessa all'Università. Era buona, intelligente, leggiadra; l'avvenire pareva sorriderle; morte invidiosa la rapì. La salma di lei sarà tumulata oggi, martedì, alle ore 18, nel nostro Cimitero, accanto a quella del padre suo Pietro Cortese, ufficiale giudiziario della nostra Pretura, deceduto prima della guerra.

Alla desolata madre, al fratello avvocato ed ai parenti [illegible] sentite condoglianze.

La fie[ra di] S. Antonio

[illegible] tanto rinomata, seguirà nei giorni di lunedì 12 e martedì 13 corr. sul piazzale del sobborgo Madonna di Rosa. Gli animali saranno esenti da tassa di posteggio.

Il raccolto bozzoli

[illegible] e promettente. Qui la maggior parte dei bachi sono alla quarta muta, e parecchi già al bosco.

Gli affari conclusi sono a prezzo aperto e a riporto di altre piazze. Il nuovo locale per uso Essiccatoio del Circolo Agricolo, è quasi ultimato e le iscrizioni per le consegne pervennero numerose e stanno per chiudersi.

AZZANO X.

La consegna delle medaglie alle madri dei Caduti

Domenica scorsa, in occasione della festa dello Statuto, il capitano Brunetta, nostro compaesano, delegato dal Distretto Militare di Sacile, distribuì le medaglie e gli attestati di riconoscenza nazionale alle numerose madri e vedove dei Caduti del nostro Comune.

La commovente e patriottica cerimonia si svolse in piazza del municipio, alla presenza delle autorità civili e religiose e di pubblico numeroso. Il paese era imbandierato.

PALUZZA

Pro filarmonica

E' sorto a Paluzza, e funziona egregiamente un circolo Filarmonico.

Un primo nucleo di allievi si è già formato, e ha dato uno scelto programma di concerto che è stato assai apprezzato.

Il plauso sincero vada all'organizzatore signor Pietro Rivoltella.

LATISANA

La nomina di un medico

Nella seduta di domenica il consiglio comunale ha nominato, a totalità di voti, medico condotto del I. reparto, il dott. Guiotto che da tanti anni presta la sua opera zelante a [illegible].

La nomina colma una lacuna, la quale da vario tempo esisteva nel servizio sanitario locale.

Al dott. Guiotto il nostro benvenuto.

SPILIMBERGO

Aviatore concittadino precipitato con l'aeroplano

O. Volteggiando arditamente a quota bassa sul paese, ieri sera, attrassero l'attenzione due velivoli provenienti dal Campo di Aviano.

Il pubblico seguiva attentamente le evoluzioni degli aeroplani che per qualche minuto girarono sopra le case. Uno di essi si diresse poi verso la strada provinciale di Maniago e con terrore la gente notò che, dopo un breve tentennare, si abbassava precipitando poi al suolo.

A frotte, in bicicletta, o a piedi, numerose persone accorsero verso il luogo della sciagura paventandone le tragiche conseguenze. L'aeroplano era andato ad infrangersi nei campi già di proprietà Dianese, presso la casa di Osvaldo De Rosa.

L'apparecchio aveva riportato parecchi guasti, le ali fracassate, la coda contorta. Dai rottami l'aviatore uscì miracolosamente salvo. Era il giovane concittadino Enrico Tamai figlio del cav. Antonio.

Al fortunato aviatore i presenti rivolsero ripetute felicitazioni per lo scampato pericolo.

S. DANIELE

Inaugurazione

Domenica prossima seguirà la inaugurazione del gagliardetto della società sportiva, omaggio delle donne di San Daniele. Per l'occasione, vi saranno delle gare ginniche, alle quali prenderanno parte le altre squadre della provincia.

In visita

Ieri giungevano ospiti graditi, i componenti la banda cittadina di Spilimbergo col maestro sig. Gioacchino Paglietti.

Venne loro offerto un rinfresco, quindi tennero uno scelto concerto.

Dopo il concerto percorsero le vie del paese suonando.

AMPEZZO

Sotto un carro

Un caso che poteva finire assai tragicamente accadde ad una fanciulletta di circa due anni, Luisa Lorenzini, la quale trovandosi sulla strada fu travolta da un carro, cadendo prima fra le zampe dei cavalli che trainavano il carro stesso.

Per fortuna la piccina non riportò che una leggera ferita alla testa e potrà perciò guarire in pochi giorni.

PORDENONE

Mostra Didattica

Come annunciammo, domenica scorsa si è tenuta nei locali della Scuola Tecnica la seconda Mostra Didattica. Erano esposti i saggi di disegno degli allievi della Scuola, a beneficio della Cassa Scolastica, alla quale mostra quest'anno si è aggiunta una attrattiva speciale, e cioè una raccolta personale di bozzetti ed acquerelli dell'insegnante di disegno della detta scuola prof. Pio Rossi, raccolta che ha trovato il plauso e l'ammirazione dei visitatori. Ciò lo dimostrarono le numerose vendite avvenute; l'artista Rossi, poichè si tratta di un vero artista, può esserne contento. Così pure la mostra didattica, che abbiamo trovata molto migliore della precedente: un migliaio di lavori esposti i quali hanno fermata l'attenzione di tutti; speciale era l'attrattiva del pubblico per la Mostra personale dell'alunno Spada Mario di anni 13 della 1. A.

Interpretando il sentimento di tutti i cittadini pordenonesi, esprimiamo il desiderio alla direzione della scuola Tecnica, che la mostra possa rinnovarsi anche nel prossimo anno.

Concerto al Licinio

Giovedì alle 21 al caffè Ristoratore del Teatro Licinio si svolgerà il 2. concerto orchestrale diretto dal Maestro Zardo.

Echi della festa dello Statuto

Nella relazione di ieri omettemmo involontariamente che alla cerimonia svoltasi nel giorno dello Statuto in Piazzale 20 Settembre, per la consegna delle medaglie alle madri e vedove dei Caduti, parlò in forma elevata il distinto e colto giudice del nostro Tribunale, avvocato Aceto, il quale riscosse unanimi approvazioni. Alla sfilata prese parte ammirato, il plotone premilitare di recente formatosi, al comando del tenente Rino Polon.

MOGGIO UDINESE

Per la pesca pro monumento

Nel giorno 16 luglio p. v. si svolgerà una pesca di beneficenza «Pro monumento Caduti».

Il paese di Moggio, che ancora soffre per gli strascichi dolorosi lasciati dalla guerra è bensì ricco di sentimenti patriottici, ma è povero di risorse e non può ritrarre dalla volontà dei propri abitanti la somma necessaria per tributare ai suoi numerosi figli caduti in guerra, l'omaggio dell'eterna riconoscenza. Tende perciò il cuore alla generosità di quanti sentono vivo il culto dei morti, perchè concorrano ad aiutare il Comitato.

Cronaca Cittadina

Un contributo non ricordato alla festosa giornata di domenica

A rendere più festosa la giornata di domenica, e massime alla sera, contribuirono anche taluni dei nostri negozianti di Mercatovecchio e di Via Cavour, sì che meritano un cenno di cronaca anch'essi.

Giorni fa, rilevammo i pregi artistici della trasformazione testè avvenuta all'esterno della casa ex Gemelli, ora della ditta Pasquotti Fabris, all'angolo di via Cavour con la via Paolo Canciani. Mercè l'opera dell'architetto signor Tonizzo e del pittore signor Miani, le due facciate volte al pubblico acquistarono un aspetto elegante, signorile di palazzo proprio della bella epoca in cui tanto a Udine come in altri centri (vedi Pordenone, ad esempio) l'arte era chiamata ad abbellire le nostre case.

Ma non potevamo allora parlare (per la semplice ragione che i lavori non erano compiuti) dell'interno di quei locali e neppure del negozio elegantissimo che la signora Pasquotti inaugurò domenica, tra uno sfarzo di luci, di cappelli, di confezioni ed articoli di moda di ogni genere — negozio e articoli che hanno attratto per tutte le ore della sera, una vera folla di ammiratori.

La difficoltà di render liberi i negozi attualmente accupanti il piano terreno dell'edificio, ha costretto il progettista architetto Gino Tonizzo a creare un locale ex novo per uso negozio ricavandolo da un angusto atrio donde si accedeva, dalla via Cavour, ai vecchi magazzini della farmacia. E il valente architetto ne cavò fuori non un negozio comune, ma un gioiello d'arte, coadiuvato dai bravi artieri che seppero interpretare il suo pensiero e tradurlo egregiamente in bella gradevole realtà.

Dal negozio medesimo per una comodissima artistica scala a spirale si accede ai locali superiori, dove in tre ampi saloni con signorile eleganza arredati, la Ditta Pasquotti espone le ultimissime creazioni della moda. Sono saloni riservati alle signore ed alle signorine.... e non soggiungiamo altre parole!... Ma non possiamo tacere l'augurio che tanta intraprendenza trovi l'appoggio ed il favore del pubblico: ben lo merita, perchè seppe superare e vincere le più gravi difficoltà.

Beneficenza a mezzo della "Patria"

Istituto Renati per i sordomuti. — In morte di Antonia Cesari ved. Del Bianco: Vicenza Del Bianco in Gobessi 10.

Casa di Ricovero — In morte di Antonia Cesari ved. Del Bianco: Giuseppe Giuliani e moglie Orsola Del Bianco 20, Domenico Del Bianco 25, Gina e Giuseppe Del Bianco 20, Adele Bozzolla 10.

SMARRIMENTO

E' stato perduto da un impiegato una busta con lire 4570, in Udine e sulla strada Udine a Pasian Schiavonesco. Essendone egli responsabile, prega il rinvenitore di recapitare il denaro all'indirizzo segnato sulla busta stessa. Sarà corrisposta generosa mancia.

«Il combattente»

è il titolo di un nuovo giornale settimanale edito dalla associazione nazionale combattenti.

«Molto e spesso — dice una circolare inviata dalla Federazione alle sezioni — abbiamo desiderato un nostro giornale, viva voce della nostra fede e del nostro pensiero; molto e spesso abbiamo sentito il disagio e il danno di non possederlo; spessissimo siamo stati intralciati od impediti nel nostro cammino da questa sorta di mutismo al quale fummo costretti.

Ora la Giunta Federale è venuta nella decisione di pubblicare un settimanale, una nostra pubblica tribuna, libera ed indipendente, dalla quale agitare e difendere tutti i nostri interessi.

Il giornale avrà nome «Il combattente», uscirà il venerdì di ogni settimana.

I promotori sono gli stessi componenti la Giunta Federale, che nel loro seno hanno nominato un Comitato di Redazione.

Vi saranno tutti i problemi importanti della Regione e interessanti i combattenti, ciascuno secondo la propria competenza. Tutto quanto riguarda il giornale deve essere indirizzato «Al Giornale «Il Combattente», Casa del Combattente, Piazza XXVI luglio, Udine. Auguri.

Il saluto dei bambini inviati al mare

I bambini inviati ieri a Venezia per la cura marina dalla Società Protettrice dell'Infanzia, trasmettono il seguente telegramma, che siamo ben lieti di ospitare nelle nostre colonne, dalle quali facciamo anche caldissimi voti che l'opera della tanto benemerita Società possa ricevere qui e ovunque la massima adesione morale e materiale nell'azione così energicamente condotta a favore dei bambini poveri e ammalati della città e provincia.

Ed ecco il telegramma:

«Bambini friulani arrivati ieri all'Ospizio Marino Veneto del Lido a cura della Società Protettrice dell'Infanzia, pregano a mezzo di codesto giornale inviare proprie famiglie affettuosi saluti».

Programma musicale

che eseguirà la Banda Cittadina domani, 8 giugno 1922, dalle ore 20.30 alle 22 in Piazza V. E.:

1. Marcia trionfale, Berretta — 2. Largo Celebre, Handel — 3. Preludio, Racconto e Gran Duetto «Cavalleria Rusticana» Mascagni — 4. Duetto finale 4. «Aida» Verdi — 5. Ouverture «Muta di Portici» Auber.

I fascisti in assemblea

Ieri sera seguiva l'assemblea generale del Fascio di combattimento. Dopo alcune parole di Ravazzolo, prese la parola l'avv. Pietro Pisenti, che si intrattenne lungamente sulla situazione locale e generale, terminando con un applauditissimo saluto ai fascisti carcerati e al fascismo friulano. Dopo la nomina delle cariche, i fascisti si avviarono a gruppi cantando verso Piazza Vittorio Emanuele.

Il gagliardetto alla Dante Alighieri

Ricordiamo che, domattina alle 10 avrà luogo sul Piazzale del Castello la consegna del Gagliardetto al Comitato Udinese della Dante Alighieri, da parte di tutte le scuole medie della città, maschili e femminili.

Alla cerimonia interverranno autorità civili e militari e tutte le scuole medie ed una rappresentanza di quelle elementari, nonchè le associazioni patriottiche con bandiera.

Le iscrizioni all'accademia d'arte muta.

La Direzione della «Dea Films» ci prega comunicare che le inscrizioni al primo corso d'insegnamento per gli allievi che vogliono iniziarsi all'arte cinematografica si ricevono presso l'Ufficio di Amministrazione, Hotel «Croce di Malta» (via Rialto), dalle ore 10 alle 11 e dalle 16 alle 17. La Dea Films ricorda inoltre che la sua accademia è sorta sotto il patrocinio di importanti case editrici cinematografiche e che i corsi sono improntati alla massima serietà e signorilità. Alla fine del corso (e questo lo annunciamo a titolo di indiscrezione giornalistica) i migliori allievi eseguiranno un film di prova, il cui intreccio si svolgerà sullo sfondo del nostro ubertoso Friuli, e verrà proiettata in tutti i cinematografi della provincia. Alla direzione artistica ed all'insegnamento (come abbiamo già annunciato in uno dei passati numeri) sono stati chiamati gli esimii attori Franco d'Auro e Salvatore Cimarra, e sappiamo anche che a giorni a questi due bei nomi si aggiungerà quello di una celebre diva, che per ora vuol passare sotto silenzio, forse per non destar troppa... pungente curiosità ammirativa. Alla «Dea Film» che così signorilmente vuol creare dei divi anche fra la nostra gioventù friulana, tutti i nostri più sinceri auguri ed il nostro bravo. Per i curiosi aggiungiamo che il corso ha luogo in una delle migliori ville della città, dove verranno girate anche delle scene.

Via Poscolle a metà luce!

Da non poche sere, la frequentatissima via Poscolle è illuminata a scartamento ridotto. Neppur la sera della «Festa dello Statuto» furono accese tutte le lampadine, ma solo metà di esse. I «poscolesi» avanzarono una piccola memoria alla Giunta; ma nessuno se n'è dato per inteso.

Poichè altre vie di secondaria importanza sono illuminate in modo completo, i poscolesi, a mezzo nostro reclamano eguale trattamento.

L'udienze in Tribunale, riprese

Stamane si sono riprese le udienze penali al nostro Tribunale. L'on. Cosattini portò il saluto del Foro udinese al nuovo sostituto procuratore avv. Guariello, rilevando anche le ragioni dello sciopero degli avvocati e l'altissima missione della giustizia che non va trascurata. Rispose assai nobilmente, ringraziando del cortese saluto, l'avv. Guariello.

TEATRO SOCIALE

La Casa delle Tre ragazze

La Compagnia «Città di Milano» ha rappresentato ieri sera «La Casa delle tre ragazze» su musica di Franz Schubert, adattata per le scene da H. Bertè.

Questa operetta, nata con il grave peccato dell'adattamento ritmico, non è riuscita certo ad innalzare le sorti del teatro d'operette: anzi, forse ha aggravato tale gravissimo peccato, inquantochè ha costretto ad una involontaria cooperazione uno tra i più grandi musicisti del secolo scorso, che, come tale, avrebbe forse avuto diritto a molto rispetto.

La bella musica di Schubert, mediante la fatidica cooperazione di un maestro concertatore e di un librettista di modeste pretese, è stata diluita in tre atti lunghi e freddi, dove lo sforzo più evidente è stato quello di mettere in scena lo stesso Schubert.

Tutti gli interpreti hanno cantato e recitato con tutta la loro arte per rendere il lavoro più interessante e vi sono riusciti. Ottima, infatti, è stata l'interpretazione della brava Maria Stellina, della Maieroni, del Ciprandi, del Fabrini, della Reis e della Lombardo.

Ottimo il tenore Augusto Chisari. Bene a posto nelle rispettive parti tutti gli altri.

Diresse egregiamente il maestro cav. Costantino Lombardo. Il pubblico applaudì con trasporto gli artisti tutti, ripetutamente, a scena aperta ed in chiusa degli atti.

Questa sera: «La signorina Puck», a prezzi ridotti.

CINEMA EDEN

Oggi seconda e ultima serie dell'interessante romanzo di avventure «I misteri del Castello delle 57 lampade». Questa serie divisa in 4 atti ricca di strane avventure, ed è dotata di un riassunto della prima parte del lavoro.

L'orchestra eseguirà un nuovo programma musicale.

Funzionano i ventilatori.

CINEMA MODERNO

Oggi si projetta un grande lavoro dell'arte muta, lavoro che ha fatto fremere le folle di tutti i Cinematografi d'Italia:

TARTARUGA

interprete principale è la grande artista Elena Makowscha.

Una visita alla «Scuola all'aperto»
Quaranta commensali di buon appetito

L'orologio di Piazza Vittorio segna le undici e tre quarti; per ingannare l'attesa della colazione e stimolare l'appetito, ci spingiamo passo passo lungo il colle che conduce al Castello, e, giunti sul verde spiazzo che si stende dietro lo storico edificio e donde si domina così largo e aperto orizzonte, ci vien fatto di dirigerci verso la piccola gradinata a nord-ovest, che conduce alla *Scuola all'aperto*.

— Se andassimo a farvi una capatina? a dare un saluto a quei cari bambini?

Ecco per l'appunto l'inserviente e cuciniera — una vedova di guerra, la quale disimpegna con zelo ed anche con garbo il suo incarico — venire a questa volta con le provviste per il desinare dei piccoli; sarà una festa assistere alla distribuzione e alla... consumazione di un pasto di bambini, all'aperto. Entriamo.

I quaranta alunni sono ancora raccolti nella vasta aula interna: una specie di veranda, sospesa come un belvedere fra la sommità verde del colle e il cielo azzurro, dove la luce e l'aria entrano a fiotti, dove tutto è nitido, gaio e gentile.

La buona e brava maestra signorina Rina Della Vedova — una mammina amorosa dei piccoli *coloni* — e la paziente signorina che la coadiuva, mi vengono incontro sorridenti, liete di far constatare i pressi conseguiti, tanto nella salute, come nella compostezza dei modi, dei bambini affidati alle loro cure. Io, che ricordo di averli veduti all'inizio del corso, pallidini, irrequieti, scontrosi — qualcuno addirittura malaticcio — constato con piacere che sono quasi tutti rosei, fiorenti, sereni nella nitidezza della persona e nella limpidità dello sguardo e del sorriso. E si vede anche che sono buoni, obbedienti e gentili.

La maestra è abbastanza soddisfatta anche del loro progresso nello studio: i più tardi e riottosi cominciano a piegarsi alla dolce disciplina, a subire anche nell'equilibrio e nello sviluppo delle funzioni psichiche il beneficio di quei grandi fattori che sono l'aria pura, lo spazio aperto e la genialità dell'insegnamento al conspetto della libera natura.

Quei 40 bimbi - scelti fra gli alunni *sussidiati* delle nostre scuole elementari; con riguardo particolare alle loro condizioni fisiche, vengono a questa scuola, tutti i giorni, anche il giovedì, e vi si trattengono dalle nove del mattino alle cinque del pomeriggio. Sono otto ore giornaliere di *quasi villeggiatura*, durante le quali hanno campo di esercitarsi senza fatica nello studio, di divertirsi, di giuocare e... di godersi due ottimi, abbondanti pasti: il desinare a mezzogiorno e la refezione nel pomeriggio.

Eccoli appunto ora, sotto la vasta tettoia, seduti compostamente intorno a due grandi tavole rettangolari.

— Buon appetito, cari bambini! — Altro che appetito! è vera fame, cotesta! Gli occhietti sfavillano, le manine si protendono ad afferrare le forchette, e l'eccellente pasta asciutta, condita con profumato intingolo, passa dalle scodelle alle piccole avide bocche. Mangiano bene, però, i cari bambini: proprio da personcine educate. Hanno tutti la salvietta candida, annodata al colloe badano a non ungersi le mani e lafaccia e a non imbrattare la tovaglia. Dopo la minestra, viene servito lo stufato di vitello: questo secondo atto della rappresentazione gastronomica ha il successo del primo. Tutti i piatti ritornano in cucina perfettamente vuoti.

— E questi bambini — chiedo — continueranno a frequentare la *Scuola all'aperto*, sino alla fine di settembre?

— Parecchi, fra i più gracili — mi spiega la maestra — andranno con le *colonie*, al mare o ai monti; durante il periodo della loro assenza, saranno accolti, in loro luogo, altrettanti alunni bisognosi di aria buona e di speciale trattamento igienico-educativo. Così questo gruppo di alunni assunti temporaneamente, farà qui un po' *villeggiatura*, e sarà tanto di guadagnato per loro.

Davvero si è pensato a tutto, ed è da augurarsi che la *scuola all'aperto*, organizzata a prezzo di tante fatiche e di tanti sacrifici, per merito particolare dell'Amministrazione comunale e della infaticabile Direz. Gen. delle nostre scuole primarie, possa affermarsi in avvenire e prendere sempre maggiore incremento, a vantaggio della fanciullezza debole e triste, e a decoro ed onore della città nostra. E. F.

I COMUNICATI

ESAMI DI LICENZA LICEALE. — Gli esami scritti di licenza liceale per la prossima sessione estiva si svolgeranno dalle ore 9 dei giorni di sabato primo luglio, lunedì 3, martedì 4, e mercoledì 5 mese stesso, nell'ordine seguente: versione dal latino in italiano; componimento italiano; versione dal greco in italiano e dall'italiano in latino.

Per la sessione autunnale gli esami stessi seguiranno dalle ore nove, con l'ordine delle prove scritte indicato nei giorni di giovedì 28, venerdì 29, sabato 30 settembre e martedì 3 ottobre venturo.

I candidati provenienti da scuola privata o paterna, devono presentare la domanda d'inscrizione agli esami, corredata dai documenti prescritti e dalla quietanza della tassa, ed eventualmente della sopratassa, entro il 10 corr., per la prossima sessione, entro il 10 settembre per la sessione autunnale.

CONTRO L'ECCESSIVA PRESSIONE TRIBUTARIA. — La Federazione Friulana Industria e Commercio ha aderito al Convegno che si terrà sabato a Padova, allo scopo di protestare contro la eccessiva pressione tributaria.

RIUNIONE INDUSTRIALI LATERIZI. — Domani, giovedì, alle 10, presso la Federazione Friulana Industria e Commercio si terrà una riunione degli industriali laterizi del Friuli per nominare la nuova rappresentanza del gruppo e discutere degli interessi della categoria.

GIUOCO DEL CALCIO
L'A. S. U. di Pola contro il «Fascio Grion».

Sabato sera alle 21 la squadra dell'A. S. U. partiva in autobus alla volta di Pola, però non nella sua consueta formazione. Mancavano i due fratelli Luzzi, Pertoldi, e De Marco, quest'ultimo in causa della famosa circolare ministeriale che con un inconcepibile spirito anti-sportivo vieta ai militari di partecipare alle manifestazioni indette da società civili.

Per dare un'idea del disastroso viaggio basti ricordare che i giuocatori arrivarono a Pola solo alle 13 di domenica; stanchissimi, ma contenti di avere raggiunto la mèta tanto desiderata, e desiderosi di misurarsi con la più forte squadra giuliana.

Dopo un breve riposo, i bianco-neri si portarono nel bel campo sito in via Medolino, con fermo proposito di mantenere alto il prestigio dei nostri colori.

L'entrata in campo fu salutata da un applauso che si rinnovò quando i polesi, con gentile pensiero fecero omaggio di un mazzo di fiori e di un bellissimo gagliardetto.

Durante il primo tempo, fu un continuo alternarsi di passaggi, di discese, di azioni condotte con molta energia ma con poca fortuna da ambo le parti, perchè non venne segnato alcun punto. I nostri dimostrarono la loro tecnica, la quale venne ammirata dal correttissimo pubblico che gremiva i posti [illegible].

All'11. minuto del secondo tempo, Dal Dan IV, su passaggio di Moretti e del bravo Carletto, segna un punto imparabile che strappa un applauso unanime.

Bellotto poco dopo esce dal campo in seguito a malessere e rientra negli ultimi minuti, Lodolo, per la prevalenza dei polesi in questo periodo di giuoco, para applauditissimo qualche pericoloso pallone.

A pochi minuti dalla fine Calusa del «Grion» segna il pareggio.

La partita, in complesso, ha interessato il pubblico anche per la grande cavalleria dimostrata dalle due squadre e per l'ottimo arbitraggio del sig. Boniccioli.

Finito il macht, i giocatori sono stati festeggiatissimi ed oggetto di innumerevoli gentilezze da parte dei dirigenti del Fascio Grion.

Dopo la festa organizzata in onore dei bianco-neri, venne servito un signorile rinfresco, il quale fece loro per un momento dimenticare la stanchezza cagionata dalle peripezie del viaggio. D. Z. 8

Liverpool e Pro Vercelli: 0 a 0

VERCELLI, 7. — La forte squadra di professionisti inglesi del «Liverpool», reduce da Genova, ove aveva battuto il «Genoa F. B. C.» con 4 a 1, si è incontrata con i bianchi campioni nazionali della «Pro Vercelli». I vercellesi hanno saputo arrestare il travolgente giuoco degli inglesi; la gara è terminata zero a zero.

Il primo circuito automobilistico della Venezia Giulia

Domenica si è svolto, con successo, il I Circuito Automobilistico della Venezia Giulia, organizzato dallo Sporting Club di Gorizia. La gara ha avuto fasi molto emotive e si è svolta sul percorso: Gorizia, Trieste, Udine, Tarvisio, passo del Predil, Tolmino, arrivo a Gorizia.

Il passaggio delle vetture concorrenti è stato accolto con entusiasmo nella nostra città.

Ecco la classifica ufficiale:

Categoria A — 1. Ing. Tarabocchia Silvio (Ansaldo T. 19) in ora 7.4'55", alla media precisa di km. 48 orari, classificato primo assoluto nella gara — 2. Hagenauer Pirro (Fiat 501) in ore 7 e 6 minuti — 3. Perco Bruno (Ansaldo T. 19) in ore 7 e 8 minuti — 4. Ferluga Giovanni (Bianchi 15) in ore 7 e 12 minuti.

Categoria B — 1. Calissano Guido (Ceirano 23) in ore 7 e 6 minuti — 2. Suarez Ramon «Steyer 6 cilindri» in ore 7 e 7 minuti — 3. Tolotti Luigi (Fiat 3 ter) in ore 7 e 12 minuti — 4. Spangaro Giuseppe in ore 7.13' — 5. Missaglia Amedeo in ore 7.33'.

SMARRIMENTO

Ieri sera fu smarrito orologio di argento, piccola catenina d'oro con medaglia d'oro portante da un lato scritta Banca di Codroipo, dall'altro incisione Buoi. Mancia competente all'onesto rinvenitore che riportasse tali oggetti all'Unione Pubblicità, Via Manin, 8.

CORTE D'ASSISE

I delitti di Cussignacco e di Rovato

a traverso gl' interrogatori

Nella notte del 20 febbraio 1920, tre malfattori entrarono nella casa dei fratelli Burello a Cussignacco, presso i Casali Paparotti. Davide Burello, uditi rumori insoliti, accorse... e cadde vittima di quei malfattori, assassinato con tre colpi di rivoltella.

Il 23 febbraio gli autori del delitto vennero arrestati a Pradamano ed identificati per Mussinelli Massimo fu Giuseppe di anni 23 di Rovato; Olmi Pietro fu Giovanni di anni 24 di Castrezzato (Brescia) e Bruni Giovanni di Lorenzo di anni 23 di Collo (Brescia).

Il Mussinelli è autore anche di un omicidio commesso a Rovato il 9 febbraio stesso anno in persona di certo Giovanni Dallini.

Il processo per il duplice omicidio è ieri cominciato alla Corte d'Assise.

Presidente cav. Domini; P. M. dott. Guidorizzi; difensori: Sartoretti per l'Olmi, Battocletti per il Mussinell e Allatere per il Bruni. Cancelliere sig. Volpe.

Interrogatorio Bruni

Invitato a narrare, l'accusato Bruni dice:

— Da un libretto di risparmio io prelevai una somma che, con un sussidio concessomi dal sindaco per la convalescenza, mi permise di partire da casa. A Vicenza m'incontrari nel Mussinelli e l'Olmi, disertori. Mi unii a loro ignorando però che il primo aveva commesso un omicidio.

Del fatto di Cussignacco posso dire che loro due soli entrarono in casa a rubare, mentre io rimasi fuori. Li vidi uscire con due biciclette e notai il padrone di casa dietro di loro. Compresi che erano stati sorpresi. Debole di estituzione, impaurito, sparai in aria. Il Mussinelli sparò altri colpi, ma non constatai l'effetto perchè ci affrettammo a fuggire, dirigendoci verso Pradamano e quindi a Lovaria. Tornati a Pradamano, presso un meccanico, il giorno dopo fummo arrestati.

Pres. — Perchè in carcere avete detto invece che il terzo colpo l'aveva sparato l'Olmi?

Bruni — Perchè così m'impose il Mussinelli, minacciandomi se non l'avessi detto.

Questa circostanza, affermata dall'accusato, provoca una violenta reazione da parte del Mussinelli.

Con uno scatto fulmineo egli balza contro il Bruni percuotendolo coi pugni. La improvvisa scena sorprende i carabinieri che tosto cercano separare i due coimputati. A stento il Mussinelli è ridotto alla impotenza: benchè di figura tutt'altro che ere...a, sembra dotato di notevole forza. Violente convulsioni lo prendono poi, talchè sei carabinieri bastano appena a tenerlo fermo e disteso sulla panca. Alfine è portato di peso fuori dall'aula.

Depone l'Olmi

L'udienza continua con l'interrogatorio dell'Olmi. Egli cerca di apparire sotto buona luce ed afferma di aver consigliato il Mussinelli a non sparare.

Dopo il fatto del mulino, rimproverò gli sparatori, ma il Mussinelli gli gridò:

— Vai avanti, se no sparo anche a te.

Il Presidente gli mostra le armi, rivoltelle e pugnali, chiedendo se le riconosce. Risponde di sì.

Pres. — Ve le scambiaste fra voi?

Olmi — Sì.

— Voi siete stato processato un volta per rapina?

— Nossignore.

L'omicidio a Rovato

— Eravate presente al fatto accaduto a Rovato?

— Sì, ero col Mussinelli. Il nove febbraio 1920 io e Mussinelli entrammo da un tabacchino a Rovato e, uscendo, sentimmo suonare una fisarmonica nell'osteria annessa al negozio medesimo. Appassionati per il ballo, ritornammo dentro, ove trovammo una ventina di persone e la figlia dell'ostessa, unica donna. Io la invitai a ballare; danzando, urtai un tale che era nella stanza e che mi rivolse parole offensive, dandomi del mascalzone. Mi risentii, ma chiesi scusa. Il Mussinelli intervenne, portando le mie parti. S'intavolò una discussione animata che si tramutò in disputa. Ad un tratto, il mio amico schiaffeggiò con forza l'altro, che uscì piangendo. Io continuai a ballare. Subito dopo il colpito entrò con una terza persona che si rivolse subito verso il Mussinelli, redarguendolo e scagliandoglisi contro. Gli altri presenti si unirono, aggredendo il mio compagno; io credetti opportuno accorrere in sua difesa, dopo un istante di perplessità. La zuffa si accese e volarono pugni e calci. Io ne presi molti e molti, tanto che fu ben conciato, quella sera. Dopo cinque minuti di baruffa, udii un colpo di pistola, che fece fuggire i nostri avversari. Il Mussinelli mi disse: «Ho sparato io». — Scappammo sbalorditi. Di fuori l'ostessa, uscita prima dello sparo per chiamare gente, ci chiamò. Io dissi: «Vado io a prendere i carabinieri».

Pressato dal Mussinelli, che era preoccupato di buscar nuove busse, ci allontanammo verso le vicina Chiari, donde proseguimmo per Brescia. Io, veramente, volevo recarmi a Treviso e qui fermarmi. Giuntovi, proseguii col Mussinelli e Bruni, che si unì a noi.

A questo punto il presidente gli muove varie contestazioni.

Con queste contestazioni si giunge alle 12 e l'udienza sta per essere sospesa. — L'avv. Battocletti, difensore del Mussinelli, presenta certificati attestanti che l'accusato soffre assalti nervosi. Vorrebbe un rinvio del processo per poter presentare altre prove delle condizioni di salute del Mussinelli. Il Presidente decide intanto la prosecuzione del processo.

NEL POMERIGGIO

Lettura degli interrogatori di Mussinelli

All'aprirsi dell'udienza pomeridiana, il Mussinelli fa sapere, per mezzo dei carabinieri, che non vuol presentarsi e insiste anche dopo che il presidente delibera di proseguire il dibattimento in sua assenza. Si leggono perciò gli interrogatori resi dall'accusato dinanzi al giudice istruttore.

Il Mussinelli si protesta innocente e non sa spiegarsi perchè gli altri due lo vogliano accusare; forse intendono che la giustizia gravi su di me (d'ce) sapendomi colpevole dell'omicidio di Rovato. Esclude di avere partecipato al colpo del mulino e tanto più di avere sparato.

In altri interrogatori, il Mussinelli accusa l'Olmi di tutte le iniziative delittuose. Quello il (afferma) era deciso a commettere anche violenze, per procurarsi denaro. L'Olmi anzi gli chiese una rivoltella e poi si unì al Bruni, lasciandolo. Sostiene ancora di essere innocente dell'omicidio di Cussignacco.

Il fatto di Rovato è narrato come un incidente di ballo, finito tragicamente. Il Mussinelli, aggredito e percosso, vedendosi soprafatto, sparò (così egli spiega) senza intendere di far male, per difendersi, per allontanare gli assalitori. Al colpo di rivoltella, tutti fuggirono, infatti; solo uno rimase, appoggiato al muro e poi cadendo bocconi.

— Noi — continua il Mussinelli — fuggimmo: la padrona dell'albergo, già uscita, ci chiamò invitandoci a sollevare il ferito per portarlo all'Ospitale. Non accettammo l'invito, allontanandoci invece a piedi verso Chiari, cittadina distante cinque chilometri da Rovato.

Segue la lettura di altri interrogatori, confronti e perizie.

Si passa quindi all'interrogatorio delle parti lese e dei testimoni, che recano però poca luce sulla responsabilità singola dei malfattori. Sono sentite Candida Pauluzzi ved. Burello, Ireneo ed Antonio Burello fratelli, Ida de Simonis di anni 54 da Cussignacco, Maria Serafini di anni 42 da Pradamano, Giuseppina Manchiutti, Giovanni Sili, tenente Bruno Bianchi, che depongono sulle circostanze che precedetterol 'arresto del malvivente.

Il tenente Bruno Bianchi, accantonato a Pradamano, nel 1920, battè le campagne con alcuni bersaglieri, in cerca dei malviventi. Presso la ferrovia, li vide e li fermò. Dissero che dovevano partire e che le biciclette le avevano prese a Cerneglons Erano armati, ma sprovvisti di danaro. Parlando del delitto, il Mussinelli conservava un atteggiamento freddo, spavaldo, mentre gli altri due erano più abbattuti.

Esaurita l'escussione dei testi relativi all'omicidio avvenut oa Cussignacco, si passa a quelli per l'omicidio di Rovato, che si prolunga sino oltre alle 18. L'udienza è quindi sospesa e rimessa a stamane alle ore 9.30.

La politica estera alla Camera

Nella seduta di ieri fu data comunicazione alla Camera del nome di coloro che sostituiranno i minorenni, allontanati dall'aula perchè non avevano diritto di entrarvi ed, in obbedienza alle patrie leggi, non avrebbero dovuto neppure esservi eletti. Così, per il collegio Udine-Belluno, in luogo del minorenne on. Tiziano Tessitori, fu proclamato il prof. Selmi, dello stesso colore politico.

Dopo una interrogazione dell'on. Piemonte sulle gravi condizioni della colonia italiana di Berdiansk in Russia — colonia composta li una ottantina di persone, mentre si ha notizia di sole dodici — si riprende la discussione delle mozioni sulla politica estera e sulla conferenza di Genova.

Colonna di Cesarò, democratico, mette in guardia l'Italia contro un asservimento troppo stretto della sua alla politica inglese, in modo da precludere ogni possibilità di intesa con altre grandi forze politiche come l'America, la Russia, l'Islam. Domanda formali assicurazioni al governo perchè l'Italia non debba essere trascurata e posta fuori delle grandi correnti della politica europea.

Altri oratori sviluppano concetti analoghi. L'Italia deve fare una politica propria. Essa può guardare all'avvenire tranquillamente. I suoi problemi nazionali — dice l'on. Bevione, democratico — sono risolti. Le frontiere nazionali sono raggiunte e sono inviolabili. Il nemico secolare, l'Austria, è distrutto. Se una nuova bufera dovrà scoppiare in Europa, potremo mantenere la pace con sicurezza e con onore. Oggi si comprende che cosa è stata la nostra guerra, e che cosa la nostra vittoria.

Merizzi (pop.) è contrario a sovvenzionare la Russia, mentre abbiamo tanta necessità di adoperare i nostri capitali per noi.

D'Ayala e Federzoni (nazionalisti) vorrebbero che l'Italia seguisse una politica più «egoistica», non si lasciasse rimorchiare dall'Inghilterra, esigesse che questa rispettasse le contrattazioni pattuite con noi. Federzoni lamenta, inoltre che l'Italia non abbia compreso bene la gravità del mandato dell'Inghilterra in Palestina in quanto esso ferisce non soltanto un interesse nazionale nel Mediterraneo, ma anche un'altissima tradizione spirituale del cattolicismo, in difesa della quale si levò l'autorevole parole di Benedetto XV e del patriarca di Gerusalemme. Constata che l'Inghilterra si è valsa più volte della influenza dell'Italia per definire i suoi contrasti con la Francia, senza che l'Italia abbia tratto da ciò nessun vantaggio pratico.

Il matrimonio di Re Alessandro di Serbia

Pittoresche dimostrazioni jugoslave

BELGRADO, 6. — Le vie della città sono animatissime fino dalle prime ore del mattino, tutte le case sono addobbate e imbandierate. Battelli trasportanti abitanti di Belgrado e di altre città del regno si sono mossi in dal mattino per recarsi incontro al corteo reale. Alle 5 del mattino l'yacht reale, con a bordo i Sovrani di Romania e la principessa Maria, ha lasciato Moldawa. Verso le undici, l'yacht è giunto al porto di Dubravica e ne è ripartito, preceduto da un rimorchiatore con a bordo il personale tecnico e da un esploratore. I monitori «Drava» e «Vardar» hanno preso posizione lungo le due rive del Danubio ed appena l'yacht è uscito dal porto, lo hanno salutato con 21 colpi di cannone, issando la badiera. Contemporaneamente due idroplani si sono levati a volo e passando al disopra dell'yacht hanno lasciato cadere su di esso fasci di fiori. Gli equipaggi dei monitori hanno salutato i reali con ripetuti urrà, mentre la musica militare da bordo del «Vardar» intonava l'inno romeno. I monitori si sono posti quindi al seguito dell'yacht fiancheggiando il battello «Alessandrie» che reca a bordo gli ufficiali messi a disposizione degli ospiti reali. Le due rive del Danubio sono affollate di abitanti di vari paesi, vestiti coi costumi nazionali, i quali acclamano freneticamente al passaggio lungo il fiume del corteo reale. A mezzogiorno ha lasciato Belgrado un battello magnificamente addobbato e infiorato, recante fanciulle, le quali saluteranno i fidanzati due ore prima del loro arrivo a Belgrado.

L'arrivo a Belgrado

BELGRADO, 7. — Fino dalle ore 15 le truppe cominciano a schierarsi lungo la banchina della Sava e lungo via Karageorgevich, Piazza Wilson e le altre strade per le qualo dovrà passare il corteo reale. Alle 16.30, scortato da uno squadrone della guardia reale ed accompagnato dai principi Paolo e Arsenio, il Re Alessandro si dirige verso il porto della Sava, il cui sbarcadero è riccamente addobbato con festoni e bandiere nazionali e romene. — Tutte le strade prossime al porto sono imbandierate. Il Re prende posto sullo sbarcadero insieme con tutte le missioni reali, con i membri del governo, la presidenza della Camera, il patriarca e vari dignitari di corte. La terrazza che domina il porto lungo la via Karageorgevich è occupata, alla destra dalla truppa in servizio d'onore, con musiche, alla sinistra dal sindaco, dai membri del Consiglio comunale di Belgrado e dai membri della commissione di Stato per le feste del matrimonio. Le rive sono gremite da una folla enorme.

Appena l'yacht reale è avvistato, le fortezze della città hanno cominciato a sparare colpi di cannone, i quali sono continuati fino all'arrivo dell'yacht nel porto. Contemporaneamente ventiquattro imbarcazioni appartenenti ai vari clubs di canottieri di Belgrado, si sono portate incontro all'yacht reale e sono sfilate lungo i suoi fianchi, salutando gli ospiti reali col levare in aria i remi.

Numerosi aeroplani hanno cominciato a volare sulla città. Subito dopo l'arrivo nel porto dell'yacht reale, i monitori «Sava» e «Morava» ancorati dinanzi al porto ed i monitori «Drava» e «Vardar» che scortano l'yacht hanno sparato colpi di cannone a salve. Intanto la musica intuona l'inno nazionale e l'inno romeno e la folla prorompe in applausi fragorosi.

Alle ore 17 il Re e la Regina di Romania e la principessa Maria, scendono dallo yacht sullo sbarcadero e s'incontrano col Re Alessandro e coi principi. Il Re Alessandro presenta i Sovrani di Romania e la fidanzata ai membri del Governo e della presidenza della Camera ed al patriarca, il quale benedice la principessa.

Si fa incontro agli ospiti reali il sindaco di Belgrado, il quale, prima che i Sovrani e la principessa entrino in città, offre loro il sale ed il pane, augurando il benvenuto. Il Re di Romania accetta il sale e il pane, ringraziando. Il Sindaco offre alla Regina ed alla principessa Maria magnifici mazzi di fiori in nome della cittadinanza di Belgrado.

I reali passano quindi dinanzi alla guardia reale, che li saluta con un triplice hurrà e prendono posto in berlina di gala. Il corteo si dirige verso il vecchio palazzo reale. Lungo tutto il percorso una immensa folla acclama freneticamente. La principessa Maria è visibilmente commossa e ringrazia con cenni del capo. I Sovrani di Romania e la Principessa Maria discendono al vecchio palazzo reale, mentre il Re Alessandro ed i principi proseguono per il nuovo.

Il principe di Udine rappresenta i reali d'Italia.

BELGRADO, 7. — Alle ore 2 del pomeriggio è giunto a Belgrado il principe di Udine, il quale rappresenterà il Re d'Italia al matrimonio del Re Alessandro di Serbia. Erano alla stazione ad attendere il principe, il presidente del Consiglio serbo Pasic, il ministro degli affari esteri Nincic, il ministro della guerra e della marina generale Vanitch, il ministro plenipotenziario d'Italia conte Manzoni con il personale della Legazione, il ministro di corte Jacovitch e il primo aiutante del Re generale Hadiite. Erano inoltre presenti vari dignitari di corte, ufficiali superiori, il prefetto della città, oltre ad una grande folla di cittadini e moltissimi membri della colonia italiana. Prestava servizio di onore una compagnia di soldati con musica. Il Re Alessandro, seguito dai principi Paolo ed Arsenio, è giunto in Stazione poco prima dell'arrivo del treno. Non appena il treno recante il Principe di Udine ha fatto il suo ingresso nella Stazione la musica ha intuonato l'inno reale italiano, mentre tutte le truppe presentavano le armi ed i presenti applaudivano calorosamente. L'incontro fra il Re Alessandro e il Principe di Udine è stato affetuosissimo. Il Re ed il Principe di Udine hanno passato in rivista la compagnia d'onore insieme coi principe Paolo ed Arsenio; quindi sono saliti in berline recandosi a palazzo reale. Lungo tutto il percorso la folla ha calorosamente applaudito.

La Confederazione del lavoro a Gabriele D'Annunzio

La "sacra lampa,, e il "convivio,,

MILANO, 7 — Il consiglio direttivo della confederazione generale del lavoro in seguito alla relazione fatta dall'on. D'Aragona circa il colloquio da Lui avuto con Gabriele D'Annunzio ha inviato al poeta la seguente lettera:

« A Gabriele d'Annunzio,

« La confederazione generale del lavoro ringrazia il nuovissimo Poeta d'Italia della donata effige del poeta primo, del padre, del precursore che è puro e sarà nei secoli il contemporaneo.

Nei tratti figirai al lume della santa lampa spira l'angoscia dell'esilio, l'affanno contenuto del figlio profugò di Villa in Villa, auspicante la patria grande e riconciliata e l'impero più grande delle molte patrie riunite maledicente le risse «di quei che un muro ed una fossa serra», imprecante alla iniquità che tutto intristisce ed aduggia «dove una gen...t'impera e l'altra langue». Una parte di quel sogno si è avverato ed è scesa veramente «Di cielo in terra a miracol mostrare» l'Italia è nata. Forse a dispetto di tutti i Bonturi ed i Ciacchi delle diplomazie dell'Europa. Un'altra parte di quel sogno è anche essa in cammino. Ma l'ira del poeta non si placa, perchè le fazioni rinnovano nel '900 il trecento. Con più ferocia, forse. Certo con meno gloria.

La Confederazione generale del lavoro legge tuttavia, nel dono e nel pensiero segnato dal donatore, un augurio che accoglie con animo riconoscente e fiducioso poichè essa si sforza fin dalle origini sue di avvicinarlo alla realtà. Anch'essa ha la sua Santa lampa alimentata da lacrime assidue di umili ed a sangue spremuto di folle di frodati e conculcati lavoratori. Essa si affatica a spingere le umane forme sopra e fuori dei gironi di Averno al di là dei purgatori del capitalismo, ove la Beatrice di domani, la giustizia più del lavoro, tradii ed imperi e la patria sia «convivio» di viveri e nelle patrie riunite «vita nova» si inizi.

D'annunzio convoca a Milano gli aviatori

MILANO, 6 — Gabriele D'Annunzio ha diretto una lettera all'on. Aldo Finzi nella quale dopo aver ricordato che tre anni or sono sul campo romano di Centocelle egli lanciò il grido l'al ad'Italia è libertà, mentre invece l'istinto sedentario prevalse su l'istinto icario, convoca a Milano per il 19 giugno, quarto anniversario della morte di Baracca, un'adunanza di aviatori alla quale sarà presente egli stesso.

Le Francia parteciperà alla conferenza dell'aia

ma in che modo .....

PARIGI, 7. — Il governo francese non ha preso ancora alcuna decisione riguardo alla sua partecipazione alla conferenza dell'Aja, ma deciderà fra breve. E' probabile che la Francia sarà rappresentata da periti finanziari ed economici, almeno nella riunione che devono susseguirsi dal 15 al 25 giugno tra gli alleati ed i neutri, senza l'intervento dei rappresentanti dei Soviet. Tuttavia il governo Francese ri riserva di non continuare a parteciparvi in seguito quando alle discussione interverranno i russi, se esso riporterà, la impressione (durante le riunioni preliminari) che non saranno osservate le condizioni che la Francia considera come indispensabili al successo delle nuove trattative, e che ha esposto nel suo memorandum del primo giugno.

L'Inghilterra per una riunione preliminare

LONDRA, 7 — Si ha da fonte ufficiosa che la nota francese che definisce la posizione del governo francese alla conferenza dell'Aja non è stata preventivamente esaminata dal Foreing Office, ma è stata inviata al primo ministro Britannico. L'opinione di Lloyd George riguardo a tale nota non è ancora conosciuta. Si ritiene che i rappresentanti dei vari governi terranno una riunione preliminare durante la quale cercheranno di giungere ad un accordo per stabilire le basi sulle quali dovrà svolgersi la discussione dei periti internazionali durante la riunione dell'Aja.

Poincarè si incontrerà con Lloyd George

LONDRA, 7 — A proposito dell'incontro che avverrà il 19 giugno Poincarè e Lloyd George, il Dayli Mayl scrive che i due prmii ministri riprenderanno la discussione del patto di garanzia franco-inglese cominciato a Cannes.

L'iniziativa di sollevare di nuovo la questione è dovuta a Llord Balfour.

Notizie in breve

— A Palermo, il Re ebbe accoglienze entusiastiche dalla popolazione. Egli assistette alla cerimonia del brillamento delle mine per la distruzione dell'antica fortezza di Castellamare, e alle operazioni di gittata di alcuni massi per iniziare i lavori dell'ampliamento del porto. Le dimostrazioni si ripeterono durante la giornata, quando il Re andò a visitare l'istituto per gli orfani di mutilati, il tubercolosario; e più tardi in teatro.

— A Venezia, una comitiva di «Cavalieri della morte» cantava in una osteria di via Garibaldi la canzoni proprie. Alcune guardie regie, per misure di prudenza, credettero ordinare la sospensione di tali canti. Uno della comitiva si ribellò. Una guardia sparò, colpendo al petto il riottoso, certo Cancellada, pregiudicato, il quale moriva poco dopo all'Ospedale della Marina. «Cavalieri della morte» e fascisti vollero e con dimostrazioni ottennero, che le guardie regie fossero ritirate da tutta la città. Nella notte, poi, verso le 24 circa, trecento di essi hanno assalito l'ospedale e impadronitisi della salma del Cancellada, l'avvolsero in una grande bandiera tricolore, e in corteo la trasportarono alla sede dei «Cavalieri della oMrte», dove l'hanno esposto nella sala principale, trasformata in camera ardente.

Domenico Del Bianco, gerente respons.
Tip. Domenico del Bianco e figlio, Udine.

Ieri, alle ore 8.30 antim., spirava improvvisamente, dopo brevissima dolorosa malattia, a soli 42 anni,

CESARE CANTONI

Impiegato della Ditta Dormisch

Annunciano con infinito strazio l'immatura perdita, la moglie Maria Turello coi figli Giuseppe ed Antonietta, la madre Adorini Anna ved. Cantoni, le sorelle Lucia ed Erminia, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 8 corrente, alle ore 8 antim., partendo dalla Clinica Cavarzerani.

Il presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento a quanti vorranno, in qualsiasi modo, onorare la memoria dell'adorato Estinto.

Udine, 7 giugno 1922.

La Ditta FRANCESCO DORMISCH annuncia con sincero compianto, la repentina, dolorosa perdita del suo zelante impiegato

CESARE CANTONI

avvenuta ieri alle ore 8.30 antimeridiane.

Udine, 7 giugno 1922.

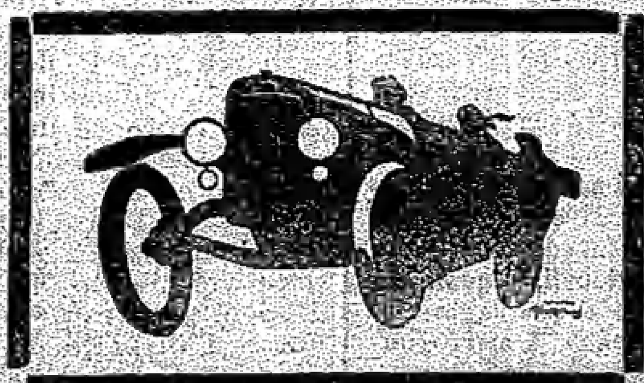
I° Circuito automobilistico della Venezia Giulia
Km. 340

Parte una sola vettura di serie guidata dal

Dott. GUIDO CALISSANO

e si classifica

CEIRANO



CEIRANO

1° della Categoria B
2° Assoluta in classifica Generale

La vettura che participò alla corsa era carrozzata a torpedo con 4 persone a bordo, e quantunque inscritto nella categoria delle macchine di maggior cilindrata non aveva che 2500 cmc.

Ogni commento è superfluo

Agente esclusivo per il Friuli

A. VERZA - Via della Posta 38 - UDINE

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Concessionaria della Pubblicità di Primari giornali italiani

Sede di MILANO

Filiale in UDINE - Via Manin 6

Succursali: BOLAGNA - CATANIA - FIRENZE - GENOVA - NAPOLI - PALERMO - ROMA - TORINO - TRENTO - TRIESTE - VENEZIA - ANCONA - BOLZANO - CAGLIARI COMO - FERRARA - MERANO - MESSINA - PADOVA - PAVIA - PIACENZA - RAVENNA - RIMINI - ROVIGO - SASSARI - SAVONA - SPEZIA - TREVISO - UDINE - VICENZA.

Concessionaria esclusiva della Pubblicità nei seguenti giornali:

Ancona	Ordine	quot.
Bologna	Resto del Carlino	quot.
»	Giornale Agrario	sett.
Bolzano	Der Tiroler	quot.
»	Bozner Nachrichten	quot
Cagliari	Unione Sarda	quot.
»	Risveglio dell'Isola	quot.
»	Corriere Sardegna	quot.
»	Il Solco	quot.
Catania	Corriere di Sicilia	quot.
»	Giornale dell'Isola	quot.
»	La Sicilia	quot.
Cernobbio	L'Araldo	sett.
Como	Provincia di Como	quot.
»	L'Ordine	quot.
»	L'Ordine della Dom.	sett.
»	Eco della Tremez.	sett.
»	Eco del Lario	sett.
Ferrara	Gazzetta Ferrarese	quot.
Firenze	Nazione	quot.
»	Nuovo Giornale	quot.
»	Unità Cattolica	quot.
Genova	Caffaro	quot.
»	Lavoro	quot.
»	Cittadino	quot.
»	Amico delle Famiglie	q.
»	Successo	quot.
Merano	Südtiroler Landeszeitung	q.
Messina	Gazzetta di Messina	quot.
Milano	Secolo	quot.
»	Sole	quot.
»	Organizzaz. Econ.	sett.
»	Guerin Meschino	sett.
»	In Tramway	sett.
Napoli	Mattino	quot.
»	Roma	quot.
»	Giorno	quot.
»	Don Marzio	quot.
»	Corriere di Napoli	quot.
»	Sei e Venticinque	bisett.
Padova	Prov. di Padova	quot.
»	Il Popolo Veneto	quot.
Palermo	Giornale di Sicilia	quot.
»	Gazzetta Commer.	bisett.
Pavia	Provincia Pavese	bisett.
»	Squilla	sett.
»	Popolo	sett.
Piacenza	Libertà	quot.
»	Nuovo Giornale	quot.
Rapallo	Il Mare	sett.
Ravenna	Corriere di Romagna	q.
Rimini	Ausa	sett.
Roma	Messaggero	quot.
»	Tribuna	quot.
»	Paese	quot.
Rovereto	Messaggero	sett.
Rovigo	Corriere del Polesine	q.
»	Riv. Agr. Polesana	bim.
Sassari	Nuova Sardegna	quot.
Savona	Cittadino	quot.
»	Avvenire	bisett.
Spezia	Popolo	sett.
Torino	Stampa	quot.
»	Gazz. del Popolo	quot.
»	Momento	quot.
Trento	Libertà	quot.
»	Nuovo Trentino	sett.
»	Popolo Trentino	sett.
»	Voce del Popolo	trisett.
»	Il Popolo di C. Battisti	s.
Treviso	Risorgimento	quot.
»	Vita del Popolo	sett.
»	Riscossa	sett.
»	Gazzetta del Contadino	s.
»	Il Popolo della Marca	s.
Trieste	Piccolo	quot.
»	Piccolo della Sera	quot.
Udine	Patria del Friuli	quot.
»	Il Friuli	quot.
»	Bandiera Bianca	sett.
Venezia	Gazzettino	quot.
»	Gazzetta di Venezia	quot.
»	Gazzettino Illustrato	sett.
»	Sior Tonin Bona Grazia	s.
»	L'Aurora	sett.
Vicenza	Provincia di Vicenza	q.
»	Corriere Vicentino	quot.
»	Popolo	sett.
»	El Visentin	sett.
Verona	Il Domani d'Italia	sett.

GIORNALI DI LINGUA ITALIANA che si pubblicano in Isvizzera
(prezzi in lire italiane)

Bellinzona	Dovere	quot.
»	Popolo e Libertà	quot.
Chiasso	Vita Nuova	quot.
Locarno	Cittadino	bisett.
»	Giornale degli Eser.	sett.
Lugano	Corriere del Ticino	quot.
»	Gazzetta Ticinese	quot.
»	Lista dei Forestieri	sett.
»	Libera Stampa	quot.
Ginevra	Annuario del Commercio (Svizzero)	

Tassa sulla Pubblicità

Con decreto governativo è stabilita una tassa sulla pubblicità a carico dell'inserzionista e seguenti basi:

Se l'avviso non supera le L. 10.	L. —.10	Se supera le L. 100 e non le L. 250	L. 1.20
Se supera le L. 10 e non le L. 50	„ —.25	Se supera le L. 250 e non le L. 500	„ 6.—
Se supera le L. 50 e non le L. 100	„ —.50	Se supera le L. 500	„ 12.—

per ogni inserzione calcolata al prezzo di tariffa.

Indiscutibilmente

MOBILI

assortiti, di buon gusto, ben lavorati e garantiti

Tappezzerie - Passamanterie - Crine - Rilbio

a prezzi **veramente convenienti** si acquistano

al Mobilificio A. CRIPPA

Via Aquileia 80 - UDINE - Via Aquileia 53 A

Ricchissimo assortimento sempre pronto di

Ottomane meccaniche garantite ben lavorate da L. 200 in più

Visitate e vi convincerete

Deposito Tralicci della Tessitura E. CRIPPA con vendita all'ingrosso ed al minuto

---

Per tutte le classi e le scuole

TESTI SCOLASTICI

ALLA

LIBRERIA - BONACINA

Via della Posta 44

Colori - Quaderni - Compassi

Articoli per disegno e calligrafia

CARTELLE PER SCUOLA